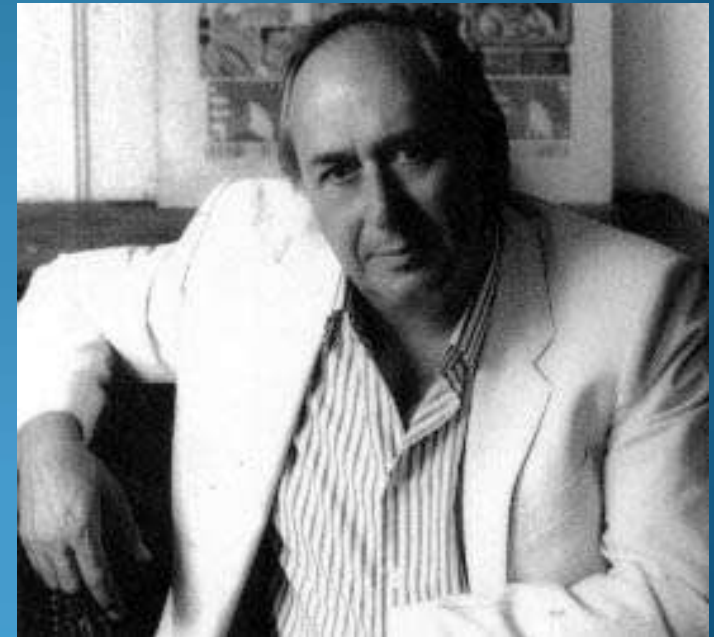


# 3. JAMES GRAHAM BALLARD

(Shanghai, 15 novembre 1930 -  
Shepperton, 19 aprile 2009)

Scrittore britannico, autore di romanzi e racconti di fantascienza, autobiografici e di satira sociale.

Fortemente ispirato dalla *pittura iperrealista*, costruisce qualcosa di nuovo partendo dall'essere umano, dalle sue reazioni e dall'ambiente che lo circonda.



## 3. J.G. BALLARD

- **1936:** nasce a Shanghai da genitori britannici ivi residenti per motivi di lavoro, durante la seconda guerra mondiale
- **1941:** viene fatto prigioniero dai giapponesi – racconta l'esperienza oltre quarant'anni più tardi nel romanzo *Empire of the Sun* (1984), magistralmente trasposto da Stephen Spielberg per il grande schermo nel 1987.

## 3. J.G. BALLARD

- **1980 – 1990:** Ballard si allontana sempre più dalla fantascienza per quel che riguarda la sua produzione romanzesca, pur continuando a scrivere racconti fantascientifici o fantastici.
- **2006:** pubblica il suo ultimo romanzo, *Kingdom Come* (Regno a venire) – esso comprende opere di ironica critica sociale strutturate per lo più come gialli:
  - i temi sono il consumismo, la società tardo capitalistica, i rigurgiti reazionari e irrazionali delle società occidentali, i mass media.

### 3. J.G. BALLARD

- Le sue visioni sono così infernali, per quanto in rapporto con la realtà, che la critica inglese conia l'aggettivo "*ballardian*" definito così:

*“Modernità distopica, desolati paesaggi costruiti dall'uomo, effetti psicologici derivanti dallo sviluppo etnologico, sociologico o ambientale.”*

*(dal Collins English Dictionary)*

- Egli pone la realtà sotto il microscopio fino a sviscerarne gli aspetti più crudeli con un realismo che diventa *iperrealismo*.

## 3. J.G. BALLARD

- *L'iperrealismo* è – di per sé – una corrente dell'arte contemporanea americana, nata negli Stati Uniti all'inizio degli anni Settanta e poi diffusasi in Europa.
- Chiamata anche *superrealismo*, *realismo radicale*, *realismo fotografico*, *iperfotografismo*, l'iperrealismo **rifiuta la realtà**, proponendone una riproduzione meccanica, spesso a partire dalla sua immagine fotografica ingrandita.
- Ne risulta dunque una visione che **va al di là della realtà**, stravolgendola.

# Empire of the Sun (1984)

- Nel 1941 il ragazzo inglese Jim Graham – dieci anni – vive a Shanghai in mezzo agli agi, con l'hobby immaginifico degli aerei-giocattolo.
- Durante l'invasione della Cina da parte dei Giapponesi, nella confusione della fuga, Jim perde i contatti con i genitori.
- La Shanghai in cui è costretto ora a vagabondare in cerca di cibo è una città pericolosa, pattugliata notte e giorno.



# Empire of the Sun (1984)

- Catturato insieme a due spregiudicati americani e rinchiuso in un campo di concentramento, vive qui anni difficili nei quali i valori che gli erano stati insegnati crollano:

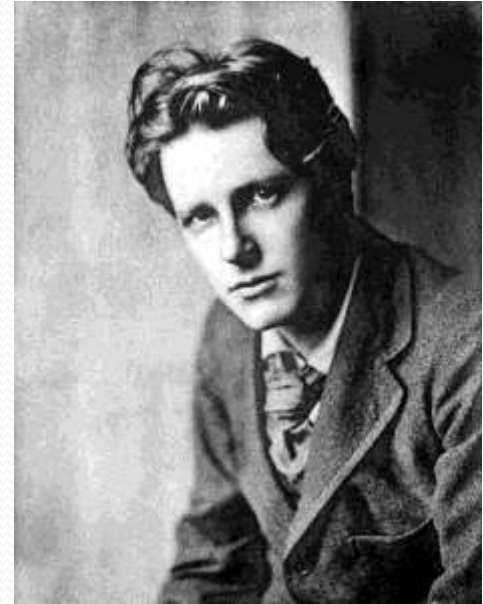
*“Dopo tre anni di internamento, il concetto di **patriottismo non significava più nulla**. I prigionieri più coraggiosi [...] erano quelli che compravano il favore dei giapponesi e che, di conseguenza, aiutavano i compagni con il procurar loro piccole quantità di cibo e di bende...”.*

- Per Jim ormai *“il fare qualunque cosa pur di sopravvivere (era) probabilmente la soluzione più ragionevole.”*



# Empire of the Sun (1984)

- Dov'è finito il *Dulce et decorum est pro patria mori* (Orazio, Odi, III, 2, 13) così caro a *War Poets* come *Rupert Brooke*, morto di setticemia il 23 aprile 1915 quando la prima guerra mondiale era appena iniziata, ma messo fortemente in discussione da *Wilfred Owen*, morto sul fronte il 4 novembre 1918, appena una settimana prima dell'armistizio?



*“La vera guerra erano le migliaia di rifugiati cinesi che morivano di colera fra le palizzate sigillate di Pootung [zona acquitrinosa di Shanghai], e le teste insanguinate dei soldati comunisti montate su picche lungo il Bund [lungofiume della città].”*



# Empire of the Sun (1984)

- *“In una vera guerra nessuno sapeva da quale parte stava, e non c’erano bandiere o commentatori o vincitori. In una vera guerra non c’erano nemici”* e Jim gioca a lanciare il suo aereo giocattolo con un coetaneo giapponese, intravisto al di là del filo spinato.
- **Speranza** è la parola chiave delle ultime pagine del libro: l’imminente fine della guerra, annunciata dall’arrivo delle forze alleate che iniziano ad entrare a Shanghai, apre le porte a un futuro di pace.
- Non è un futuro riservato a tutti , ci dice Ballard: un futuro è davvero possibile solo per Jim e per quelli che, come lui, sono sopravvissuti agli orrori di quei drammatici anni *senza perdere la propria dignità* o il proprio spirito, **pronti a tutto pur di non veder ripetere gli stessi errori.**



## *One* (1988)

- *One* è il titolo del quarto singolo estratto dall' album *And Justice for All* (1988).
- E' stata la prima canzone dei Metallica per cui fu girato un videoclip nel quale compaiono dialoghi e parecchie scene dal film *Johnny Got His Gun* (1971).



# *Johnny Got His Gun (1971)*

- Tratto da un romanzo antimilitarista dello scrittore statunitense **Dalton Trumbo** del 1939, è uno straziante **apologo contro ogni tipo di guerra**, ispirato ad un fatto realmente accaduto.
- Il protagonista, **Joe Bonham**, colpito da un mortaio durante la I Guerra Mondiale, è ridotto a *“un troncone di carne pensante”*.
- Ha perso braccia, gambe, vista, olfatto, udito e parola ma *la sua mente è intatta*.

# *Johnny Got His Gun (1971)*

- Sopravvive mediante un tubo e dopo un paio di anni impara a comunicare muovendo la testa, utilizzando l'alfabeto Morse.
- All'inizio questi movimenti vengono scambiati per segni di follia: solo in seguito, grazie all'aiuto dei militari, viene capito.
- Chiede così ai medici militari di essere esposto al mondo, per far vedere a tutti gli orrori e la follia della guerra oppure di ucciderlo.
- Le sue richieste non verranno accolte ...



## *Orion* (1986)

- *Orion* è una una lunga traccia strumentale presente nell'album *Master of Puppets* (1986).
- E' considerata dagli stessi Metallica come lo “*show case*” del bassista Cliff Burton che muore tragicamente nel settembre di quell'anno durante un viaggio sul bus ufficiale del tour Europeo.
- James Hetfield ha spesso pronunciato al termine di *Orion* la frase “*God bless Cliff Burton*” mostrando sul maxi - schermo una foto a ricordo dell'amico scomparso.

